

Corse in pista, se andrà bene avremo campionati accorciati

Automobilismo. Qualcosa potrebbe muoversi a luglio oppure a settembre
Reduzzi, fiduciario Aci Sport: «Situazione di stallo, la ripresa non è certa»

MATTEO SPINI

Motori spenti: fino a quando? Il motorsport si interroga sul suo futuro, imminente e no: non sarà facile rimettere in moto la macchina. Trapista e rally, tutte le gare che erano in programma in queste settimane sono state inevitabilmente rinviate o cancellate, a causa del coronavirus: il calendario è vuoto. Nella migliore delle ipotesi, qualcosa si comincerà a muovere a luglio, altrimenti a settembre, ma il rischio che l'intero 2020 salti è concreto. A livello sportivo, c'è un punto di partenza comodo: correndo in anno solare, nessuna stagione è ancora scattata. Quindi, le condizioni sono uguali per tutti: nessuno si potrà sentire più penalizzato degli altri nell'assegnazione di un titolo o nella compilazione di una classifica. Sono queste le settimane in cui quasi tutti i tornei, italiani e internazionali, avrebbero dovuto partire: fin qui, dunque, non si è perso tempo, se non quello dei test che nessuno ha potuto completare. È ovvio, in ogni caso, che nessun campionato potrà cominciare nelle prossime settimane, quindi tutti i calendari sono da rivisitare: se si partirà almeno in autunno, si vedranno stagioni condensate e accorciate, con alcune gare che saranno recuperate e altre per le quali non ci saranno i tempi. Un campionato da dieci prove potrebbe finire per proporre la



La partenza di una corsa di Carrera Cup. Il rischio è che salti tutto

ta: magari qualcuna in più se passasse l'idea di disputare più gare in un singolo appuntamento.

Semplicisticamente, si può pensare che i motori non abbiano i problemi degli sport di contatto, ma si tratta di una falsa verità: i meccanici difficilmente possono tenere le distanze e i box sono spazi limitati, senza contare che nei rally, per esempio, il pilota sta

titolate, partendo dai massimi livelli, a scendere. Ma bisognerà capire se davvero si riuscirà a ripartire».

Il quadro riguarda sia il rally che la pista, ma è più complicato per il primo filone: correndo in strada, sono necessarie autorizzazioni da parte di organi in questo momento impegnati in altre faccende. È anche per questo che un'ipotesi al vaglio è quella di alcuni rally spostati in autodromo: comunque uno scenario non facile, visto che in pochi mesi i calendari saranno già riempiti al massimo e non sarebbe facile trovare i palcoscenici. Anche per questo, una delle principali gare bergamasche, il Rally Prealpi Orobianche, ha già dato appuntamento al 2021, mentre Rally del Sebino e Ronde Città dei Mille temporeggiano e sperano. In pista, i calendari saranno sforbiciati e probabilmente pure i programmi delle scuderie: il Gt Italiano potrebbe proporre solo il filone sprint e non quello endurance (per evitare il cambio pilota). I team aspettano di poter fare il punto. Con una scure, sullo sfondo, che rischia di essere fatale per l'intero mondo dei motori: il crollo economico potrebbe allontanare gli sponsor ed essere devastante in una realtà che necessita un certo portafogli. Perché il 2020 è in forte dubbio, ma le nubi si addensano anche sul post-emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lions, annullata l'intera stagione Mai cominciata

Football americano

È ufficiale: Prima e Seconda divisione ripartiranno nel 2021. Per ora confermati i tornei giovanili in autunno

Il campionato non s'ha da fare: il 2020 del football americano made in Italy non esiste. È stata comunicata la decisione dell'annullamento dell'intera stagione, che non ha fatto in tempo nemmeno a cominciare: il kick-off era in programma nei giorni successivi allo scoppio dell'emergenza. Le prime giornate erano state rinviate, ma alla fine si è arrivati alla decisione drastica: non si gioca più, il coronavirus ha cancellato pure i campionati di Prima e Seconda divisione. Anche i Lions Bergamo, inevitabilmente, si fermano.

«I campionati non verranno disputati al fine di tutelare la salute degli atleti, dei tecnici, degli arbitri, dei dirigenti, di tutti i tesserati coinvolti e delle loro famiglie», si legge nella nota pubblicata dalla Fidaf, presieduta da Leoluca Orlando (proprio lui, il politico e sindaco di Palermo). I campionati principali si sarebbero svolti tra marzo e giugno e in tale periodo non è possibile svolgere l'attività agonistica, specie nel football americano, sport di contatto per

antonomasia. Nell'ottica (ottimista) di una fine dell'emergenza a medio termine, si sarebbe potuto tentare di recuperare i tornei principali a fine 2020: la scelta è stata invece quella di evitare sconvolgimenti, confermando per ora la collocazione autunnale dei campionati giovanili.

Arrivederci al 2021, dunque: per gli Hvm Lions Bergamo non c'è la possibilità di partire subito con il nuovo corso. «Avevamo voglia di cominciare, c'era un

grande entusiasmo: ripartiremo da qui, anche dal punto di vista organizzativo», sottolinea il presidente Ambrogio Petrone. I leoni sono ora in Seconda divisione: «Avevamo diritto al ripescaggio in Prima già l'estate scorsa e non l'abbiamo chiesto:

non cambieremo rotta. La nostra idea è sempre quella di fare crescere i ragazzi procedendo per gradi: quindi, ricominceremo dalla Seconda, riprendendo da dove siamo». Il 2020 si è bloccato così a due mesi di allenamenti, senza cominciare mai: gli americani del campionato italiano hanno iniziato a fare ritorno a casa a marzo, compreso l'offensive coordinator dei Lions Brad Scott, che era appena arrivato a Bergamo. Poi, la scelta di fermare tutto.

Ma. Sp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ambrogio Petrone, presidente dei Lions

Sedici anni fa Bergamobocce entrò nella storia

Amarcord

Nel 2004 la vittoria in Coppa Italia a Cosenza, dopo le sfide thrilling ai pallini con Roma e Rimini

Che fine estate, quella del 2004, per le bocce bergamasche. Il treno della storia bocchistica quell'anno passava da Cosenza, alle 10 di domenica 18 settembre e Bergamo aveva fra le mani il biglietto per salirci.

Ma questa è la fine di un'avventura iniziata il giorno prima. a Cosenza, insieme alla formazione bergamasca e ai padroni di casa cosentini, erano giunte le squadre di Ascoli Piceno, Busto Arsizio, Cagliari, Campobasso, Lecce, Monza, Napoli, Novara, Palermo, Reggio Emilia, Roma, Terni e Treviso. In palio c'era la Coppa Italia e già la difficile qualificazione era stata un'impresa per i nostri portacolori, un mix di gioventù (rappresentata da Paolo Rossoni, Diego Paleari e Roberto Signorini) e grande esperienza (quella di Angelo Papandrea e Giuseppe Catani) sapientemente messe in campo dal

commissario tecnico Mosè Camozzi. «Bergamo non aveva mai vinto la Coppa - ha raccontato il presidente del Comitato, Roberto Nespoli -, ma la nostra lunga tradizione bocchistica meritava un'affermazione tanto importante e tanto desiderata. La manifestazione si disputata da 24 anni e mai eravamo riusciti a conquistarla».

In campo le altre schieravano fior di campioni (italiani, europei e pure mondiali) e bastava leggerli per far tremare i polsi a qualsiasi giocatore. «Ma non ai nostri che hanno dimostrato grande carattere e una forma smagliante - ha proseguito Nespoli -. Ancora oggi il ricordo di quella affermazione è indelebile in coloro che l'hanno vissuta».

Ad accompagnare la squadra c'era l'allora presidente comitatario Ivano Guidetti che, in un'intervista rilasciata dopo la finale, aveva ricordato che Bergamo aveva sfiorato la vittoria l'anno precedente. Un secondo posto che aveva permesso alla squadra di evitare il primo turno di qualificazione. Nel secondo, gli orobici avevano liquidato



Paolo Rossoni (qui in una foto recente) era nella squadra di Bergamo

senza troppi complimenti Cremona e Brescia Garda, staccando così il biglietto per la fase finale in terra calabrese. «L'esordio dei nostri ragazzi fu scoppiettante - ha ricordato ancora il presidente - Campobasso e Novara vennero rimandate a casa con un secco 3-0. Porte aperte alla temibile semifinale con Roma».

La Capitale d'Italia era anche la Capitale delle bocce, i giocatori più forti erano tutti là. Ma il pensiero non spaventò gli orobici, che scesero in campo più agguerriti che mai. Risultato? Parità per 1-1 e spareggio ai pallini. Centrare il pallino, con sulle

spalle la responsabilità di rischiare l'eliminazione, richiede freddezza, concentrazione ed un occhio preciso. Tutte qualità che Bergamo ha avuto e Roma no, tanto che gli spareggi si chiusero sull'8-4 che portò i bergamaschi in finale. E lì trovarono Rimini con due fra i giocatori più forti del momento: Paolo Signorini e Marco Luraghi. Ma neppure questo fermò i nostri, che ripeterono il copione imposta a Roma, solo che quella volta ai pallini finì per 7-4 e Bergamo salì sul gradino più alto del podio.

Donina Zanoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arriva D'Alessandro Alla «Mola Mia Cup» in campo la leggenda

Bocce, iscritte 64 squadre

L'abruzzese, 70 anni, in carriera ha conquistato ben 21 titoli, di cui 15 mondiali (due per club) e due europei

Le bocce hanno la loro leggenda vivente: l'abruzzese Dante D'Alessandro. Dei suoi 70 anni, molti sono stati vissuti sui campi di bocce. Con una classe, una preparazione e una bravura che gli hanno consentito di conquistare ben 21 titoli: 13 mondiali, due mondiali per Club, due europei e 4 italiani.

La sua iscrizione alla «Mola Mia Cup» è la classica ciliegina sulla torta: «Mancava solo lui - commenta con orgoglio, Marco Brivio, ideatore della manifestazione - e con la sua iscrizione si chiude il cerchio dei grandi campioni che ci onorano della loro presenza».

In poche settimane, solo con il lancio in Facebook attraverso una pagina che porta il nome della manifestazione, Brivio ha raccolto l'adesione di ben 64 squadre. «E a questo punto devo dire che le iscrizioni sono chiuse - ha proseguito -. Riuscire a organizzare non solo i tabelloni di gioco,



Dante D'Alessandro

ma soprattutto l'ospitalità e la logistica per quasi 800 persone è un'impresa sufficientemente impegnativa». Atleti che arriveranno da tutta Italia. Un movimento straordinario che si trasformerà in una grande festa dell'amicizia, dello sport e della solidarietà non appena sarà possibile (da stabilire i campi di gara). «Quando verrà dato il via libera, la Federazione metterà la competizione in calendario - ha concluso Brivio - sperando possa riservarci il ponte dell'Immacolata: tre giornate che ci consentirebbero di vivere le sfide e la compagnia al meglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA